

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

## Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale —	L. 18	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

SEVERE le spese di posta di più.  
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea,  
 spazio di linea di 42 lettere di testino.  
 AVVISI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI  
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi

Per gli Associati al Giornale L. 3  
 Per non Associati . . . . . 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.  
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli Abbonamenti.  
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

È aperto l'abbonamento al Giornale pel secondo trimestre alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri passati, sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

Facciamo parimenti preghiera alle Amministrazioni Comunali, in arretrato di pagamento d'associazione, di voler trasmettere con la maggior possibile sollecitudine l'ammontare di saldo, mediante mandato, o meglio ancora con vaglia postale.

L'AMMINISTRAZIONE

Padova, 26 marzo.

Non abbiamo ulteriori notizie sulle agitazioni spagnuole, che potrebbero probabilmente essersi molto calmate dopo che il partito della maggioranza moderata, non solo respinse in seno alle Cortès la proposta dei repubblicani per l'abolizione della coscrizione, ma votò anche il contingente di 25 mila uomini chiesto per quest'anno dal governo. Sappiamo con quali intendimenti fossero riuscite certe idee dalle file degli esaltati, e noi feliceremo la Spagna se riuscirà a mettere la loro testa a partito.

Nel Portogallo il fermento continua, e sembra piuttosto accresciuto per le difficoltà economiche e finanziarie in mezzo a cui quel paese si trova.

La vertenza franco-belga entrò definitivamente nel campo economico, anzi sembra che ormai sia stata firmata una reciproca dichiarazione dai due governi, in forza della quale si prenderebbe dall'una parte e dall'altra l'impegno formale di stringere sempre più i legami di commercio fra i due Stati. Cadono in tal modo tutte le congetture riferibili a suggestioni e influenze straniere.

È costume dei partiti ridotti a sperare il trionfo delle loro idee da cause meramente fortuite di accogliere con una fregatina di mani qualunque notizia che riflette la salute di Napoleone III, dalla cui perdita mille volte preconizzata sperano Dio sa quale rigenerazione dell'umanità. Ma finora la Provvidenza si è incaricata, e ormai sono vent'anni, di conservare quell'uomo al potere per il bene della Francia, e forse anche per il bene di qualche altro paese. Speriamo che si permetterà a noi di coltivare questa opinione, come permettiamo agli altri di averne una del tutto opposta. L'annunziata malattia si è infatti ridotta a leggerissima indisposizione, per cui egli ha potuto pronunziare un discorso in seno al Consiglio di Stato, e prendervi occasione per disapprovare le teorie eccessive delle ultime riunioni, e preconizzare ad alcune riforme in favore degli operai.

In Inghilterra la Camera dei Comuni adottò con 118 voti di maggioranza il bill sulla Chiesa d'Irlanda; il discorso del signor Bright fu coperto di generali applausi, ed è da registrarsi fra i grandi successi della storia parlamentare inglese. Sostenendo i liberali principii del ministero il sig. Bright seppe usare verso gli oppositori di quella temperanza, che invano talvolta si cerca nelle assemblee parlamentari di altri Stati.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 25 marzo.

L'operazione finanziaria può dirsi conclusa, per 300 milioni, con istituti di credito nazionale e la sottoscrizione del contratto si farà alla vigilia dell'esposizione finanziaria. Con ciò non arriveremo tuttavia al sospirato pareggio; l'anno venturo comincerà il peso dell'ammortizzazione del prestito obbligatorio o nazionale, l'interesse del prestito per la regia e quello della nuova operazione che ora si sta facendo. Sarà tuttavia alquanto migliorata la condizione delle finanze col regolare andamento delle nuove imposte, ed avremo probabilmente un bilancio passivo di un miliardo ed uno attivo di 900 milioni; cosicché progredendo la prosperità pubblica si potrà sperare dalle maggiori entrate l'equilibrio tra l'attivo e il passivo.

Io son lieto d'essere stato forse il primo a sostenere la causa del prefetto Belli contro il deputato Mellana. Oggi lo sostiene anche la *Perseveranza*, mostrando come i deputati non devono crederci superiori alle leggi, il che risponde assai bene all'obbiezione del Mellana che mai finora non erasi commesso un atto simile contro un deputato. Quanti pretesi inviolabili ci sono nel governo costituzionale, dove lo Statuto non ne ammette che un solo!

Si va sussurrando di tentativi del partito repubblicano per suscitare disordini, si parla di Comitati, di perquisizioni, di trame che si vanno scoprendo; è questa ormai la storia di cinquant'anni in Italia, senza che mai un partito repubblicano abbia seriamente potuto formarsi e sollevare la sua bandiera. Gli è che in Italia, dove la proprietà è abbastanza divisa, dove il bisogno dell'ordine è generalmente sentito si è compreso assai bene che la repubblica ci respingerebbe addietro di cinque secoli dalla civiltà. Quando in un popolo sono radicati gli elementi delle legittime aristocrazie, e queste son disposte ad accettare la libertà, non è più possibile la repubblica, ed essa suona tirannia e proscrizione. Certo coloro che la predicano non sarebbero disposti a lasciar luogo al partito monarchico costituzionale e dovrebbero far di tutto per ucciderlo; mentre noi lasciamo che essi gridino e prendano parte alle elezioni, alla rappresentanza nazionale, a tutti gli atti della vita pubblica, con una tolleranza, che può parere improvvida, ma che è il portato della vera libertà. Ed è appunto dell'arma che noi diam loro in mano ch'essi vorrebbero valersi per uccider noi. Il paese lo capisce e non crede a questi

apostoli della tirannide in berretto frigio e li lascia nell'impotenza e nell'isolamento.

Non vi è nulla di vero nella notizia pubblicata dal *Pungolo* che stiano per essere licenziate le truppe estere del papa, e che la Francia, l'Austria e l'Italia siansi unite a garantire l'indipendenza del potere temporale durante il Concilio ecumenico, il quale alla sua volta sarebbe reso più indipendente riducendosi a poche truppe nazionali la forza armata del papa. La sola Francia avrebbe interesse in questa combinazione; ma l'Austria non pensa per nulla ad immischiarsi negli affari di Roma, e l'Italia non può prestarsi a garanzia alcuna anche temporanea.

## DISORDINI IN ANCONA.

Riportiamo altri e più recenti particolari sui disordini di Ancona:

Il Partito Nazionale di Bologna così scrive:

Da una corrispondenza che ci giunge da Ancona al momento di andare in macchina rileviamo quanto segue circa lo sciopero generale colà accaduto il 22 corr. ed i disordini che ne seguirono:

La Giunta Comunale di colà aspettò al giorno 19 corr. a pubblicare un avviso portante una riforma alla tariffa dei Dazi di Consumo, riforma che doveva aver il suo effetto il giorno 21, e che portava un aumento non lieve a molti articoli.

Alla mattina del 22 gli anconitani fecero pertanto un *quid simile* di quanto fece Bologna il 14 aprile.

Tutte le botteghe erano chiuse, e molti capannelli si formavano qua e là per le strade. Queste persone giravano pacificamente; ma saputo più tardi da esse che la Giunta era adunata in palazzo, si riunirono tutte in un gruppo, e, montando le scale del municipio, giunsero fino al gabinetto del Sindaco.

Questi, che trovavasi appunto occupato a studiare il modo di far finire ogni disordine, sorpreso dalla folla dovette subire la deplorabile pressione e firmare un decreto con cui si aboliva la nuova tariffa!

Allora cessò quasi per incanto ogni dimostrazione, i negozi si riaprirono e la città prese di nuovo il suo consueto aspetto.

Simili fatti non saranno mai abbastanza deplorati, ma è però singolare che la Rappresentanza Municipale si sia lasciata sorprendere a quel modo da una folla turbolenta.

Ancona 24 marzo.

E il *Corriere delle Marche* in data del 24:

A quanto scrivevamo ieri sui disordini del 22 marzo, aggiungeremo che si ebbero a deplorare delle violenze a varie porte della città daziaria, essendochè una parte degli attori delle scene del Comune, si recava in seguito colà per distruggere bollettari, chiudere i posti di guardia, e sterminare così il Dazio consumo e nuovo e vecchio. Dei buoni cittadini impedirono che gli eccessi arrivassero all'estremo punto, ma non ostante qualche atto di violenza e di distruzione fu compiuto.

Una parte degli arresti operati in queste due ultime notti si riferisce particolarmente a questi atti.

In città la tranquillità materiale non fu più turbata; però l'agitazione morale continua, ed è agitazione che riprova energicamente l'oltraggio fatto alla legge, le violenze

usate ai supremi magistrati cittadini, i quali è deplorabile non abbiano avuto in tempo dalla forza pubblica quella difesa e quell'aiuto che loro si dovevano.

Non sappiamo ancora dire quali saranno le conseguenze dell'avvenuto. Il Comune continua ad essere senza amministratori; speriamo che le provvidenze da prendersi dal Governo saranno pronte come lo esige la gravità della circostanza, e saranno tali da rialzare meglio che sia possibile il principio d'ordine e d'autorità, travolto in rovina dalla piazza.

Ecco il proclama rivoluzionario sparso ultimamente a Napoli e di cui abbiamo ieri riportata la notizia.

Sono le solite frasi le quali lasciano il tempo che trovano:

## ALLEANZA REPUBBLICANA UNIVERSALE.

Italiani!

Gli antichi padri nostri, la vigilia della lotta, invece di perdersi in vuote parole, si raccoglievano in sé, disponendosi ad operare. Quando l'anima di un paese è assorta in deliberazioni supreme ogni parola soverchia è fiacca, ogni indugio è codardo.

Fratelli nel dolore, nella miseria e nelle speranze, l'ora dei meeting, dei programmi e delle adunanze è chiusa: siamo all'alba delle barricate, e il Comitato centrale costituitosi in *Comitato permanente rivoluzionario*, annunzia al paese che l'azione è prossima, e che noi siamo al termine dei lunghi e sanguinosi affanni.

Da oggi in poi il Comitato non comunicherà che verbalmente le sue deliberazioni e i suoi ordini alle sezioni di lavoro, e non pubblicherà che un ultimo bullettino per annunziare l'epoca precisa dell'insurrezione.

Italiani!

Siete voi stanchi di essere chiamati gli iloti di Europa, di sentirvi schiaffeggiare all'estero e all'interno, schiavi eunuuchi ed imbelli di un re Sardanapalo?... Se lo siete, se vi scorre sangue e non fango nelle vene, Italiani l'ora d'insorgere è suonata.

Sarà terribile e sanguinoso il giorno della vendetta! Lasciamo la scelta ai nostri nemici. Avranno un'ottantenne se lo chiedono ma stenderemo la mano a chi non si ostina: ma oggi non domani, alla vigilia non alla festa. Che i carnefici presenti non dimentichino come le persecuzioni e gli arbitri sono una legge fatale che decretano il sangue.

Noi siamo stanchi di attendere: ogni giorno segna una colpa, ogni ora registra un delitto: noi abbiamo giurato di vincere o di morire sotto le macerie del presente. Nessun ostacolo ci arresterà, nessuna forza può trattenerci. Dovessimo innalzare con le nostre ossa l'edificio della libertà, noi ci votiamo contenti e decisi al sacrificio supremo: vogliamo essere ancora una volta i *volontari della morte*.

Soldati! Sta per suonare l'ora suprema in cui voi sarete chiamati a lavarvi dell'onta di cui vi coprese la monarchia in Mentana e Custoza, umiliati in faccia ai battaglioni austriaci, disonorati di fronte ai battaglioni francesi. Voi nepoti ed eredi delle legioni latine vi siete incodarditi davanti a nemici che erano avvezzi a fuggire innanzi ai padri vostri. La repubblica ritornandovi cittadini e militi, vi chiude le porte di uno splendido avvenire, e vi addita il modo di lavare le recenti vergogne, perchè il mondo non dica più di voi che siete non i guerrieri, ma i gentarini del nostro paese.

Italiani! Soldati!

Ci lascerete soli? L'odore dei nostri cadaveri turberà i vostri sogni, e il sangue delle nostre vene ricadrà sulla testa dei vostri figli.

Marzo, 1869.

Il Comitato permanente rivoluzionario.

Per la sua spiritosa originalità riportata dal Partito Nazionale di Bologna la seguente corrispondenza da Firenze in data 24 corr.

Per una circostanza indipendente dalla mia volontà non posso mandarvi oggi l'esame dei documenti diplomatici presentati alla Camera dall'on. generale Menabrea. Come compenso al ritardo forzato io regalo ai vostri lettori l'esame di un documento ufficiale della repubblica.... italiana.

E' un vero gioiello che ho sott'occhio e che non vi trascrivo per intero, giacchè vi sono tali cose che il Fisco non lascierebbe passare malgrado l'amena innocuità dell'insieme.

La gemma è in litografia e porta questa intestazione.

19 marzo 1869 — N. 1.

— *L'Italia nuova, giornale repubblicano, clandestino, con diffusione gratuita fra gli operai.*

Questo titolo è una truffa. Esso vi promette cose nuove e in fin dei conti vi dà roba vecchia quanto le monarchie che vuole abbattere.

Il primo articolo comincia così:

#### LA RIVOLUZIONE

« In questa parola sta tutto il nostro programma »

— E' chiarissimo. —

« Noi non abbiamo la pretensione di creare una coscienza repubblicana italiana » ma saremo unicamonte l'eco.... di repubblicani senza coscienza!

E p.ù sotto:

« .... la determinazione della coscienza repubblicana del paese » — coscienza che esiste senz'essere creata, a quanto pare — « significa rivoluzione; ogni mezzo termine, ogni soluzione equivoca è ritrovato di mente inferna ». Sechè dunque io, voi e tutti i milioni d'Italiani che non vogliono rivoluzioni, siamo tutti menti inferme. E' l'Italia nuova che lo dice, e bisogna crederlo: d'altro il suo scritto prova ad usura che non tutti i matti sono all'ospedale.

« L'agitazione legale è una grande ipocrisia.... (Ohe! della Riforma!) Bando alle velate menzogne, alle vuote formole!... Ha ragione l'Italia nuova! Io però avrei aggiunto: alle tasche vuote. La formola sarebbe stata più piena.

« Gli impeti tagliardi sono imminenti.... » all'armi giovani d'Italia. Raccogliete in un fascio i vostri sdegni, e rammentate le sante speranze, i patiti sacrifici, gli amari e brutali disinganni.... »

(Chi sa che razza di sacrifici e di disinganni deve aver sofferto un'anima che ha questo po' po' di nerbo).... « rammentate Garibaldi assassinato.... » nella riputazione da chi lo cerca nel paradiso della chiesa romana ai 19 marzo; Lui, il gran prete della nuova religione, il battezzatore precursore del vero.

« .... rammentate la fame dei vostri fratelli.... » Non so se l'autore sia un affamato; ma son pronto a giurare che quando ha scritto non aveva sete! « .... e sorgete tutti! » come i co i dell'opera che non si muovon mai. « Guardateci in faccia, re, ministri, prefetti, generali ed azionisti della Banca.... » Ma sì, lo vedrai tanto volentieri quest'originale. Barba nera, colore olivastro, unghie lunghe e turchine, camicia assente e calzatura all'eroica, coi piedi fuori: dev'essere stupendo.

« Ognuno fra noi ha una carriera aperta » che potrebbe fruttargli; parecchi l'hanno brillantemente iniziata! »

E poco fa che si lamentava della fame dei fratelli! Ma diamine, li metta anch'essi nella carriera; o li faccia mantenere a spasso da chi l'ha brillantemente iniziata. Tutti per uno, è la divisa dei veri repubblicani!

« Volontari dell'idea non sapremo misurare i pericoli ». Meno male che essendo solo un'ea dev'essere poco pericolosa.

Come vedete, non c'è male. Dopo il primo articolo ne viene un II. intitolato: **Perché vogliamo la repubblica.** In questo la stizza, il veleno ridicolo, l'inguria iacchine-sca, raggiungono il limite dell'idea.

In sostanza dicono voler la repubblica perchè la monarchia costa troppo. Essi che sanno che gli Americani sono governati gratis; giacchè ogni cittadino americano paga in media come un contribuente e mezzo italiano, vogliono un governo a buon mercato!

E' vero che vogliono dare al Presidente della Repubblica alcune centinaia di mila lire; ma per della gente che ha fame mi

pare che potrebbero trovare un Presidente a molto meno. Se si pensa a quello che può guadagnare l'autore dell'articolo repubblicano a scrivere a questo modo bisogna convenire che esso è molto generoso col futuro suo cittadino Presidente. Esso dice difatti.

« Sissignori; lo pagheremo (farceur!), con poche centinaia di mille lire, e ci guadagneremo di poterlo mettere in stato d'accusa!... »

E qui davvero mi casca l'asino.

Come? Un Governo repubblicano potrà esser messo in istato d'accusa! E l'avvenire splendido? e le carriere brillanti? e l'età dell'oro? e il banchetto della nazione? Ma allora stiamo come siamo. Avere così poca fede in un Governo che suscita tanta speranza! Vergogna!

Vengono poi le *Notizie estere.*

Da esse sappiamo che a Parigi e a Madrid « alla menoma scintilla, l'incendio repubblicano si manifesterà in tutta la sua potenza!... (enfoncez les pompiers!) »

Nelle stesse notizie estere imparo che Napoleone è un mostro, e che la parola *re* deve essere cancellata dai vocabolari.

Ciò significa che nelle scuole di canto.... della repubblica universale invece di *do, re, mi*, ecc. si insegnerà *do, cittadino presidente della Repubblica, mi, fa*, ecc.

Infine vi sono le *notizie interne* e la *cronaca.*

Nelle notizie interne si legge che in Piemonte, in Liguria, in Lombardia, in Romagna, nelle Sicilie ed in Toscana *stessa* tutto è pronto per la conflazione della rivoluzione, della proclamazione, della sterminazione, dell'incendio. E fatevi in là che non vi scotti.

Nella cronaca v'è un inno a S. Giuseppe in onore ai due più grandi amici... dei santi che il papa vanta nell'orbe cattolico: Mazzini e Garibaldi. E tutta sta roba finisce così:

« Fra giorni pubblicheremo il programma del Comitato repubblicano di Napoli e ne raccomandiamo la diffusione perchè parecchi ci fuggono per non conoscerci!... »

Ingenua e tremenda confessione! fuggono per non conoscerli!

« L'altro numero del giornale (quale?) » sarà a stampa avendo dovuto per circostanze fortuite servirsi della litografia » questa sola volta! »

Oh! La rivoluzione.... della grammatica.

#### DA OSTENDA A BRINDISI

Abbiamo annunciato giorni sono che una conferenza di Stati e Società delle ferrovie italiane, tedesche e belgiche si doveva riunire il 3 aprile prossimo a Firenze allo scopo di studiare i miglioramenti dei quali sarebbe suscettibile il servizio da Ostenda a Brindisi. Ora sappiamo che tale conferenza è aggiornata. Ci offretiamo ad aggiungere che questa sospensione non implica in alcun modo l'abbandono del progetto che si ha in mira di realizzare. Risulta al contrario da nostre informazioni che questo rinvio ha unicamente lo scopo di fornire alle amministrazioni interessate il mezzo di regolare prima di ogni altra cosa, con delle trattative dirette, qualche punto speciale ed assicurare altresì il processo più rapido e soddisfacente ai lavori della conferenza.

I dati generali della questione sono conosciuti. L'apertura del Brennero creò nel centro dell'Europa, e precisamente nella direzione da Nord a Sud, un'immensa arteria, la sola delle attuali che sia percorsa senza interruzione da una strada ferrata. Le due estremità dell'arteria sono ad Ostenda ed a Brindisi. È evidente che questa via sia naturalmente chiamata a monopolizzare a suo profitto la corrente commerciale fra il Nord e il Sud dell'Europa centrale, dimodochè le Alpi non sarebbero attraversate in nessun altro punto della loro catena settentrionale od occidentale da una ferrovia più diretta.

Egli è egualmente di tutta evidenza che nelle circostanze attuali il tragitto del Brennero offre all'Europa occidentale il mezzo di valersi con grande vantaggio, per il suo traffico coll'Oriente, della penisola italiana, che si avvanza maggiormente verso il sud-est. Rimarchiamo ancora che quest'ultima circostanza acquisterebbe una più grande importanza in vista delle difficoltà che at-

tualmente impacciano le rapide comunicazioni tra la Francia e l'Italia per il Moncenisio. I nostri lettori si ricordano senza dubbio degli studi a varie riprese da noi pubblicati sulla questione del passaggio della valigia delle Indie attraverso il nostro regno. Fintantochè tra Parigi e Torino non si abbia che un solo treno al giorno, che questo treno cessi di esser diretto a Maccon, non bisogna illudersi di poter far passare per il Cenisio i viaggiatori desiderosi di percorrere col più breve ritardo possibile il tragitto da Londra ad Alessandria d'Egitto.

Egli è per queste considerazioni che nello scorso autunno le amministrazioni delle reti ferroviarie transalpine vennero invitate dal gabinetto di Stoccarda ad una riunione per istudiare sotto diversi punti di vista il progetto di un servizio diretto fra Ostenda ed il Brennero. La linea adottata in tale conferenza tocca Ostenda, Herbesthal, Bingerbruk, Bingen, Darmstadt, Heidelberg, Bruchsal, Stuttgart, Ulm, München, Kufstein e Verona. Passerebbe successivamente attraverso il territorio del Belgio, della Prussia, dell'Assia, del Baden, Württemberg, della Baviera e dell'Austria e sarebbe percorsa in 37 ore circa.

La Riunione di Stoccarda, esaminando tuttavia con molta cura i dettagli che si legano alla parte tecnica, si preoccupò soprattutto d'attirare sulla linea in questione la valigia delle Indie. In seguito alle idee espresse dal plenipotenziario del Württemberg si avrebbe stabilito di organizzare treni settimanali i quali coincidessero coll'arrivo e colla partenza dei battelli a vapore che fanno il servizio da Brindisi ad Alessandria d'Egitto, egualmente che colla partenza e coll'arrivo dei battelli fra Douvres ed Ostenda.

È quello un punto sul quale le amministrazioni interessate non si accordarono tutte in modo assoluto. Talune preferirebbero che si attendesse a perfezionare principalmente ed accelerare il servizio giornaliero fra Brindisi ed Ostenda. E tuttavia lungi dall'esser scartato il progetto relativo alla valigia delle Indie. Si vorrebbe soltanto che fosse la conseguenza e non la preoccupazione dominante degli accordi da prendersi fra gli Stati e le amministrazioni. Quando il servizio offriva tutti i vantaggi che si possono desiderare per il trasporto dei passeggeri e delle corrispondenze, gli Inglesi, popolo pratico per eccellenza, non tarderebbero punto a riconoscere spontaneamente ove si trovino le loro convenienze. Questo punto preliminare non venne ancora negoziato dalle amministrazioni, le opinioni delle quali differiscono in tale riguardo. Un simile dissenso, benchè non pregiudichi l'unanimità di tutti i partiti sul fondo della questione, avrebbe potuto nondimeno ritardare singolarmente il processo dei lavori della conferenza.

Valava evidentemente la pena, pria d'ogni altra cosa, di stabilire delle intelligenze. E ciò che si è voluto fare aggiornando la convocazione della conferenza generale di Firenze. I delegati della Germania e del Belgio avranno tempo così di riunirsi in conferenza preliminare a Stoccarda e fissare, di comune accordo, la scelta fra i due sistemi.

Quanto al governo del Re noi non esitiamo punto a credere che sia pronto ad accettare in prevenzione il risultato, qualunque esso sia, della conferenza convocata presentemente a Stoccarda e nel seno della quale sarà esso probabilmente rappresentato. La questione è agli occhi suoi d'un carattere troppo generale perchè sia suscettibile di una sola pratica soluzione. Assicurare un buon servizio tra Ostenda e Brindisi, provare all'Europa che quella è al presente la miglior via di comunicazione fra il nord e il sud per il centro del continente, ecco la meta a cui bisogna aspirare ad ogni costo. Una volta risolto il problema, una volta messa in esercizio rapida e regolare la ferrovia tra Brindisi ed Ostenda tutto il resto non è più che una questione secondaria sulla quale non val la pena di insistere.

(Corr. italiana).

Riportiamo dall'*Osservatore di Alessandria* la lettera seguente come una lezione per quegli onorevoli che professando di combattere l'infallibilità del Papa la vogliono per sé:

Onorevole signor Direttore del giornale *L'Osservatore di Alessandria*,

Le sarei ben grato se volesse pubblicare nel prossimo numero del suo giornale la seguente mia dichiarazione:

In una delle recenti tornate della Camera dei deputati, non so perchè l'on. dep. Mellana abbia voluto proprio ricordarsi del prefetto di Sassari in quello di Alessandria, e di quello di Alessandria in quello di Sassari. È vero che entrambi sono la stessa ed identica persona; ma per porre insieme accuse e tempi diversi, certo il Mellana ha dovuto averne le sue segrete ragioni. Io non le indago, nè voglio indagarle. Però il prefetto di Sassari si accontenta di dire che della corrispondenza passata tra lui ed il ministero intorno alla fuga del generale Garibaldi da Caprera nell'ottobre del 1867, il Mellana è assai imperfettamente informato. La verità è tutt'altro di quel che egli ha detto; nè il prefetto di Sassari può dire di più; ognuno comprende quali riserve impone un alto e delicato ufficio, perchè di quello che qui si asserisce, possano pubblicamente darsene prove e documenti che pur si conservano.

Il prefetto di Alessandria poi afferma recisamente di non essersi neppure mai sognato di qualificare la Deputazione provinciale come una sezione dell'ufficio di prefettura, o d'aver in qualsiasi modo voluto offendere gli onorevoli membri della Deputazione provinciale, che appena ha avuto l'onore di conoscere. Egli sente abbastanza il rispetto che deve a tutti, e specialmente agli ordini rappresentati vi popolari, comunque costituiti, in una monarchia costituzionale, per doversi più oltre allargare in parole onde difendersi d'un'accusa gratuita affatto.

Del resto, il signor Mellana è ben padrone di asserire quel che gli piace; e non sarà certo per questo che io mi commuovo, e lascio che la osservanza della legge addiventi, per mezzo mio, una pena od un beneficio, a seconda dei desiderii altrui. Io voglio la legge per tutti ed in tutto, perchè questo è il mio convincimento, perchè in questo principio ripongo la salute e la fortuna degli ordini costituzionali in Italia, e perchè infine nel compito del proprio ufficio io non vedo che doveri da compiere, non benefici da conservare.

Alessandria, 13 marzo 1869.

G. BELL.

Srivono da Lerici in data 23 all'*Opinione*:

Il 14 corr. nel porto di Brindisi, mentre il marinaio G. B. Rolla di Lerici pavesava a festa il piroscifo nazionale il *Principe Amedeo*, per solennizzare il giorno natalizio di S. M. il Re e di S. A. R. il principe Umberto, cadde dall'albero maestro sulla coperta, e rimase morto sul colpo. Il G. B. Rolla non avea peranco trent'anni ed era amato da quanti lo conoscevano.

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta d'Italia*:

Si ritiene nel nostro mondo cattolico, che nel prossimo concistoro da tenersi in Roma, non verrà nominato alcun cardinale, e che Pio IX ha deciso di non provvedere a veruna delle 62 sedi vacanti (sopra 268) del regno d'Italia.

La *Correspondance Italienne* dopo essersi occupata dei fatti d'Ancona ai quali accenna il nostro Giornale, termina la sua relazione colle seguenti parole:

Nella notte vennero fatti alcuni arresti. L'indomani la città aveva ripreso il suo ordinario aspetto calmo e tranquillo.

Ci mancano tuttora i dettagli in riguardo alla condotta tenuta dall'autorità politica.

Sappiamo soltanto che il prefetto aveva offerto fin dai primordi al municipio la sua cooperazione ed il concorso delle truppe di cui disponeva. Il sindaco rifiutò l'offerta nella speranza che la sua autorità sarebbe sufficiente a calmare l'agitazione popolare.

Deploriamo che l'autorità municipale si sia ingannata nelle sue previsioni, dando prove nell'ultimo momento d'una deplorabile sfacchezza.

NOTIZIE ITALIANE

**TORINO.** — Oggi si riunisce la Commissione tecnica per la scelta di una nuova arma a retrocarica per la fanteria e per i bersaglieri, e che deciderà definitivamente su qualche punto non ancora stabilito. — Il calibro è però già stato determinato in 10.5 millimetri, ed il peso dell'arma in 4 chilogrammi o meno.

**MILANO, 25.** — Leggesi nel *Secolo*: Continuano le offerte di libri per la biblioteca circolante nelle carceri, istituzione sorta di fresco.

**BOLOGNA, 25.** — Molti Municipi della nostra provincia fecero pure adesione all'indirizzo da noi proposto a S. M. Vittorio Emanuele.

Notiamo oggi intanto le Rappresentanze Comunali di Castel maggiore, S. Giovanni in Persiceto, Malalbergo, Budrio, Porretta, Ozzano, Crevalcore, Zola Predosa, S. Agata, Casalecchio, Borgo Panigale, Castel S. Pietro, Pianoro, Castello di Serravalle e Castelfranco, nonché la Guardia Nazionale di quest'ultimo paese. (Part. Nazionale)

**RAVENNA.** — Scrivono da Lugo al *Ravennate* in data 22:

Ieri sera vennero a rissa Chiarissimo Babini e Ferdinando Baronecini, i quali scambiarono delle coltellate, che ad ambedue i litiganti furono fatali. Il Babini cadde cadavere dopo un colpo con cui gli venne tagliata la carotide; ed il Baronecini per una gravissima ferita avuta nel basso ventre cadde semivivo vicino al morto.

Mezz'ora dopo il ferito venne trasportato all'ospedale, dove moriva questa mattina.

**FOGGIA, 24.** — La *Perseveranza* ha per telegramma:

Stamane, una piena del torrente Cervaro produsse dei guasti in diversi punti sulla ferrovia Bovino Savignano.

Le corse per Napoli sono interrotte.

NOTIZIE ESTERE

**FRANCIA.** — La Camera si è aggiornata fino a mercoledì della p. v. settimana per deliberare sulle due interpellanze di David e Piccard entrambi relative alle prossime elezioni. Si occuperà in seguito dell'esame delle leggi di finanza.

Il 23 si è riunito alle Tuileries il Consiglio dei ministri.

**BELGIO.** — La Nota pubblicata dal *Motneur belge* sull'incidente franco-belga è identica a quella pubblicata l'altro ieri dal *Journal officiel* di Francia.

**TURCHIA.** — Michad Pacha nuovo governatore di Bagdad è partito per la sua destinazione.

Orelli ed i suoi complici furono giudicati e condannati all'esilio.

**PRUSSIA.** — Venne messa in esecuzione la convenzione militare fra la Prussia ed il Brunswick.

Il Consiglio federale adottò in principio la proposta della Sassonia diretta a stabilire un tribunale di commercio federale.

**SPAGNA.** — Il lutto è completamente terminato a Xeres. Le truppe che sostennero il combattimento ebbero 30 morti e 100 feriti, e fra questi sei ufficiali. Gli insorti in numero di 1500 comandati da Miramon lasciarono sul campo 200 uomini fra morti e feriti e 600 prigionieri. Si dice che Miramon con 300 uomini abbia preso la direzione di Medina Sidonia, un corpo di truppe lo insegue.

**GIAPPONE.** — I rappresentanti delle potenze estere, essendo terminata la guerra civile, ritirarono le loro notifiche di neutralità.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE.

**Giovanni Mace a Padova.** — Trovandosi ieri tra noi il celebre autore della *Storia d'un boccone di Pane*, dei *Servitori dello Stomaco* e di altri pregievolissimi scritti già noti e divulgati in tutta Europa, alcuni amici delle istituzioni popolari per festeggiare in questo benemerito straniero la concittadinanza delle buone idee, vollero improvvisare un convegno fraterno onde offrirgli occasione di svolgere i suoi concetti sulla *Lega dell'Istruzione Popolare*. All'esposizione simpatica della propaganda di cui egli si è fatto

banditore dall'operosa Alsazia nella Francia, nel Belgio, nella Svizzera, nell'Italia, rispose pronta e spontanea l'adesione di tutti gli intervenuti. Né era malagevole a lui il trovare costà un facile plauso ed una cordiale accoglienza, mentre egli ci recava concetto concreto ed unificatore di istituzioni che qui ebbero già da tempo iniziativa e svolgimento. Trattasi infatti di elevare dalla stretta orbita municipale in cui vivono le scuole serali e le Biblioteche popolari ad un sistema più vasto che senza ledere la loro autonomia le vincoli nello intento di una più ampia diffusione e di una più sicura efficacia. Se la vasta idea inchiusa nella *Lega dell'Istruzione* può essere costretta nei limiti di un breve periodo, potrebbe questa per avventura essere la sua definizione.

E qui siamo lieti di aggiungere che essendo egli recato a visitare, inaspettato, una delle nostre scuole serali e la Biblioteca popolare, trovò in ambi i luoghi, fortunatamente, ragioni per convincersi sempre più di un pronto buon esito della sua propaganda fra noi.

La Camera di Commercio è convocata per la sera di mercoledì 31 corr. alle ore 8 pom. per discutere e deliberare intorno ai seguenti argomenti:

Rapporto della Commissione incaricata dell'esame del Regolamento interno della Camera, e definitiva approvazione del medesimo.

Circolare ministeriale relativa al secondo Congresso delle Camere di Commercio del Regno, che avrà luogo in Genova nel settembre del corrente anno.

Sul richiesto appoggio morale della Camera dalla locale Società d'ingrassi.

Sull'unificazione legislativa.

Comunicazioni diverse.

**Privativa industriale.** — Col dì 17 marzo anno corr. dal Ministero di agricoltura, industria e commercio venne accordata al nostro concittadino sig. Melchade Giammartini la privativa industriale di anni dieci a datare dal 31 marzo 1869 pel di lui sistema atto a comporre e stampare musica di qualsiasi difficoltà col mezzo de' tipi mobili. Ci affrettiamo di buon grado a pubblicare tale concessione, che assicura all'egregio artista meccanico Giammartini la tutela e protezione del Governo nazionale pel miglior andamento o sviluppo dello Stabilimento tipografico musicale cui, in unione ad altri due soci, egli sta per aprire nella nostra città. Questa sarà così la prima in Italia ad offrir belle e spiccate edizioni di musica la mercè de' tipi mobili; locchè, atteso il modico prezzo de' suoi stampati riuscirà altresì di sommo vantaggio agli studiosi e dilettanti di musica, e potrà in avvenire non lontano far ribassare notevolmente anche i prezzi abbastanza elevati della musica calcografata dagli editori musicali della penisola.

**Siamo lieti di annunziare** che la caduta da cavallo del conte Angelo Papadopoli riferitaci dai giornali non ebbe serie conseguenze, e che la ferita è già in via di guarigione.

**Teatro Concordi.** — La Compagnia diretta dagli artisti sigg. Angelo Dilgenti e cav. Paolo Calloud, come abbiamo già annunziato, darà domenica 28 corr. la sua prima rappresentazione col lavoro del sig. C. Vitaliani, *L'Amore*.

**Un povero cieco.** — Poichè siamo in settimana santa vogliamo compiere noi pure un'opera pietosa guidando per mano quel povero cieco di corrispondente S. da Padova al *Giornale Il Tempo* di Venezia. Lo sorreggeremo noi stessi nella pia guerricciola ch'egli ci va muovendo di quando in quando forse per confrtarsi delle sue tenebre. Si può spingere più oltre la carità cristiana? E vero che lo facciamo senza pericoli, giacchè il poverino non ci vede; ma essendo sperabile che almeno almeno ci senta, procuriamo noi di metterlo sulla buona strada, se chi gli ha dato in mano il bastone non gli ha pure insegnato a menar giusti i suoi colpi. Figuratevi! Egli viene fuori colla solita fiaba che il *Giornale di Padova* loda tutto e tutti. Sfido io! Non poteva sapere che ci si pizzica invece tutti i giorni per l'opposta ragione, e che per questa ci piovono addosso continui lamenti! A provare che da noi gli si vuol bene prendiamo a prestito un fatto da lui stesso: quello già trito ormai del nostro museo, e ch'ei regala al *Tempo* come roba fresca. Nessuno gli ha sussurrato all'orecchio che in questi giorni noi abbiamo riportato la piccola bagattella di 15 colonne, dico *quindici*, di quell'egregia penna di Pietro Selvatico, il quale certo non le ha scritte, e noi non le abbiamo inserite per favorire il trasporto del museo? Noi, mient'altro, che noi?

Quanto all'Accademia del liceo Davila il nuovo Belisario capirà bene che noi pure abbiamo l'opinione nostra, e che in questo caso

credemmo ben far non accettar proteste: che siccome si trattava di rapporti speciali fra persone noi ne avremmo accettate, e qualcun lo sa, colle rispettive firme, e messe nei comunicati. In questa, che non è terra d'orbi, così si usa.

Inoltre il dabben uomo badi di non scambiare un fabbricatore di valigie, un venditore di lampade e di petrolio, un rivenditore di stuppini e fuochi pirotecnici, ecc. ecc. com'è l'ottimo popolano Luigi Veronese, con un *ingegnere*, di egual nome che solo da un cieco poteva esser veduto.

Credo che Luigi Veronese, in cui la modestia è pari alla generosità del cuore, riderà per primo del grado accademico che gli si vuol regalare.

Accetti se gli piace il nostro *cosa* un ottimo consiglio, che forse farà il miracolo di ridonargli la vista: si faccia leggere un po' di storia, sia pur di ogni tempo, quella soprattutto che si aggira nel mondo morale, e sentirà sempre nelle orecchie queste parole: *nulla vi ha che quanto vastio acciechi*.

Il diario di P. S. segna diversi arresti per contravvenzioni e vagabondaggio.

La messa solenne di Rossini al teatro del Corso. L'Indipendente di Bologna così descrive le sue prime impressioni sull'esito di questo capolavoro del grande maestro:

«Scriviamo, esso dice, queste parole, mentre risuona ancora nell'animo nostro l'eco delizioso delle ineffabili melodie del cigno pesarese. La sala del nostro maggior teatro presentava ieri sera un aspetto solenne, e per quanto sfolgorassero nei loro palchetti le nostre dame, nulladimeno la gaiezza e la coquetterie non trovavano adito nei cuori che palpitanti e commossi plaudivano al genio italiano, ed erano orgogliosi di veder riconfermato il primato musicale della penisola nostra sulle altre nazioni. Lo spirito del gran maestro sembrava quasi si librasse maestoso per l'aere, tanto era il raccoglimento degli astanti, quando si son fatti sentire i primi accordi melodiosi della sinfonia. Questo primo lavoro di Rossini rivela a quale altissima meta doveva pervenire, poichè brillano in questa sinfonia non pochi lampi luminosi che preannunziano il genio. Ed a quale onnipotenza giungesse, lo prova la *Messa solenne* che si può considerare come l'ultimo canto del genio che celebra la propria immortalità. Il successo è stato inaudito, e noi non tenteremo nemmeno di esperimerlo a parole.

Non entreremo nei dettagli di questa rappresentazione, nè diremo ora particolarmente dei vari pezzi, nè delle ovazioni di un pubblico entusiasta, essendo troppa la commozione dell'animo nostro in questo momento. Diremo solo che i vari pezzi di questo capolavoro sono tutti le gemme di una splendida corona, e tante sono le bellezze che indarno si vorrebbero noverare.

L'interpretazione non è stata inferiore a tanto lavoro, e si deve perciò specialmente un elogio all'egregio maestro Muzio che si è mostrato valentissimo direttore e pari alla sua fama. Gli a soli furono cantati dalla signora Vera Lorini e dalle signorine Spitzer e Himela; e dai signori Vicentelli, Valle, Costa, e tutti seppero riscuotere meriti appiausi.

Il *Cum sancto* ha prodotto un entusiasmo indescrivibile, e così dicasi del *Sanctus*. Tutto il pubblico freneticamente faceva plauso e può descriverlo la penna del cronista. I cori, e l'orchestra furono degni interpreti del lavoro rossiniano che ha conseguito uno di quei trionfi che farà epoca e che dalla fama verrà divulgato ad onoranza del genio italiano.

**Onorificenza.** — La *France* del 12 annunzia che, nella sua seduta del 20 corrente, l'Accademia delle scienze morali e politiche elesse il conte Federico Sclopis di Salerano a suo socio estero, in luogo dell'estinto lord Brougham.

**Feste religiose.** — Alle Camere di commercio del Regno le quali si sono unite alle Camere di Milano e di Bologna per chiedere al Governo l'abolizione delle feste straordinarie o meglio la pubblicazione di un diario contenente le feste riconosciute dallo Stato e nelle quali i tribunali e gli uffici possono esser chiusi, deve aggiungersi la Camera di commercio di Modena la quale nella sua ultima seduta votò ad unanimità un'apposita deliberazione.

ULTIME NOTIZIE

Il conte Brassier de Saint Simon nuovo ambasciatore di Prussia era atteso ieri sera in Firenze.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

**GINEVRA, 25.** — Le dimostrazioni annunziate non ebbero luogo.

**BERLINO, 25.** — E' priva di fondamento la voce che Werther sia incaricato di trattare al suo ritorno a Vienna per un abboccamento fra il re di Prussia e l'Imperatore d'Austria.

**PARIGI, 26.** — L'*Etendard* si dice autorizzato a smentire che Nigra sia andato a Firenze per ottenere che alcuni documenti diplomatici non vengano pubblicati nel *Libro verde* italiano. Tale soppressione non fu nè domandata nè effettuata. Il *Public* annunzia che ieri vennero arrestati tre individui che pronunziarono discorsi sediziosi nelle riunioni pubbliche. Lo stesso giornale smentisce formalmente che trattisi di aumentare il corpo di spedizione a Roma nell'occasione del futuro Concilio ecumenico.

**PARIGI, 26.** — Il *Constitutionnel* smentisce la voce sparsa ieri alla Borsa che alla scadenza i titoli del Prestito saranno ammessi sconti (...). Dice che ogni anticipazione dei versamenti sarebbe inutile ed oneroso pel Tesoro che non ha alcun bisogno di danaro.

**GINEVRA, 25.** — Temesi che oggi avengano nuove dimostrazioni. Gli operai tipografici che ricusarono di prender parte allo sciopero, furono espulsi dalla Società tipografica. Essi formarono un'altra Società.

**PARIGI, 25.** — Alla Banca aumento del numerario di milioni 20, Tesoro 13¼, Conti particolari 142½.

Diminuzione del Portafoglio 10 1/7, anticipazioni 1¼, Biglietti 7 3/4.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	24 marzo	25
Rendita fr. 500	70 42	70 35
italiana 5 0/0	56 17	55 95
Azioni ferr. lomb.-veneto	475	472
Obblig. » » »	230	230
Azioni ferr. romane	51	51
Obbligazioni	137	138
Ferrate Vittorio-Emanuele	52	52
Obblig. ferr. merid.	167	166 50
Carab. sull'Italia	33¼	27,8
Credito mobiliare francese	280	280
Vienna. Cambio su Londra	125 10	—
Londra. Consolid. inglese	93 1/8	93 1/8
Obblig. Regia tabacchi	422	420
Azioni Regia coint. Tabacchi	642	640

BORSA DI FIRENZE

26 marzo	
Rendita 57 90	57.85.
Oro 20.76	25.74.
Londra tre mesi	25 90 25.80.
Francia tre mesi	103 7/8 103 1/2.
Obbligazioni regia tabacchi	430.50 437.—
Azioni » » »	638.— 635.—
Prestito nazionale	79.70 79.60.

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile.

Nessuna malattia resiste alla dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue, 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, e della Sigra. Marchesa di Brehan, ecc., ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1¼ kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil., 65 fr. Du Barry e Cia., 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi, costando incirca 10 Centesimi la tazza.

**Qual è il migliore del ferruginosi?** La risposta è facile; in fatti, le pillole ed i confetti sono d'una digestione difficile e spesso passano nello stomaco e negli intestini senza disciogliersi; le polveri, le pillole e gli sciroppi a base sia di ferro ridotto, sia di lattato di ferro o di ioduro di ferro, anneriscono i denti alterandone lo smalto e provocano di sovente, la costipazione.

Solo il *Fosfato di ferro* di Leraz, non ha alcuno di questi inconvenienti; esso è liquido simile ad acqua minerale, senza gusto nè sapore di ferro; si mescola benissimo col vino e così fortifica nella loro composizione gli elementi delle ossa e del sangue. Dalla eletta dei medici del mondo intero egli viene adottato per la guarigione dei mali di stomaco, colori pallidi, impoverimento di sangue ai quali le signore e le fanciulle delicate sono sì spesso soggette.

Memorie scientifiche sull'

**OLIO**

**Fegato di Merluzzo**

J. SERRAVALLO

Avendo ormai le ripetute analisi chimiche e gli esperimenti fatti sopra gli ammalati, comprovato ad evidenza, che il miglior olio di fegato di Merluzzo tanto per la copia e natura de' principj minerali (Jodio, bromo, fosforo) combinati con gli elementi organici, quanto per la purezza e proporzione di questi ultimi (oleina, margarina, glicerina) sia quello comunemente chiamato **bianco**, la speculazione e l'industria si occuparono di dare mediante particolari processi chimici, al comune olio di pesce destinato a soli usi industriali, e così pure all'olio bruno di Merluzzo ed al nero, l'apparenza dell'olio bianco medicinale.

Per far conoscere la differenza tra queste varie specie d'olio, che compariscono al mercato, e chiarire chi ne potesse abbisognare come farmaco, sulla loro varia natura, credo opportuno d'indicare il diverso modo di preparazione delle varie qualità ed i generi differenti di pesci da cui sono estratte.

Il comune olio di pesce, mandato per lo più in commercio, come olio bruno o rosso di Merluzzo, è una mescolanza di varj grassi estratti dai fegati della **Raja clavata**, della **Raja batia**, del **Delphinus phocaena**, del **Delphinus globiceps**, ecc., e da quelli di varie specie di **Gadus**. — Destinato agli usi industriali ed alla concia delle pelli, nessuna cura è posta nella sua preparazione avendosi solo in mira d'ottenere la maggiore quantità possibile. Con tale intento, i fegati ed altre parti grasse de' pesci, raccolti in grandi serbatoi, abbandonansi alla putrefazione, che decompone il tessuto organico e lascia sprigionare più facilmente il grasso ed una tale putrefazione, viene per di più, sottoposta ad un alto grado di temperatura e finalmente alla pressione. Vedesi di leggieri che un prodotto siffatto, è ben lungi dalla condizione che l'olio aveva nel suo stato naturale, per la subita parziale decomposizione di alcuni de' suoi elementi organici, come sarebbe l'oleina e la margarina, passate allo stato d'acido grasso, in combinazione coi prodotti ammoniacali della putrefazione abbandonando in parte il principio dolce, ossia la glicerina, ed acquistando tutte le proprietà d'un grasso rancido. Difatti con analisi comparativa che ne fece il dott. Jong, si trova tra l'olio bruno o rosso ed il bianco, una differenza nella proporzione del principio dolce, di più che uno per cento. Una successiva manipolazione, a cui esso viene sottoposto, per decolorarlo e fargli vestire l'apparenza dell'olio medicinale, porta queste decomposizioni ed alterazioni sopra una scala più grande.

L'olio medicinale di Merluzzo al contrario il più puro e di migliore qualità è quello che separasi dai fegati freschi del **Gadus carbonarius**, i quali in appositi apparecchi a vapore vengono appena leggermente riscaldati. Separata la prima qualità, a residui di colore carico, spremuti, costituiscono l'olio bruno ed il nero, unendosi all'altro, di cui sopra feci cenno.

La difficoltà di distinguere, dai soli suoi caratteri fisici, il vero olio medicinale di fegato di Merluzzo dagli altri grassi raffinati ed in varia proporzione mescolati col vero olio di Merluzzo, e l'importanza che questa preziosa sostanza medicinale ha nello stato suo di purezza per gli usi medici, indussero la Ditta Serravallo a far preparare da un proprio incaricato in **Terra Nuova d'America**, l'olio di Merluzzo a freddo con processo affatto meccanico, che, per distinguere dalle altre specie commerciali, portava d'ora innanzi il titolo di

**OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO**  
di J. SERRAVALLO

e non verrà venduto che in bottiglie portanti incrostato nel vetro il suo nome, la propria firma sull'etichetta e la marca sulla capsula, come sotto se ne offre il modello.

**GARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO per uso medico.**

L'olio di fegato di Merluzzo medicinale ha un colore verdiccio-azzurro, sapore dolce e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principj medicamentivi dell'olio rosso e bruno; quindi più attivo, sotto minor volume. Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri oli di questa natura, i quali oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrari a quelli che il medico vuol ottenere, epperò dannosi in ogni maniera.

Deposito generale a Trieste: J. Serravallo; — PADOVA: Cornello farmacia all'Angelo. — Valscchi: Vicenza — Franzoja Fiesse — Duse: Rovigo. 11 p.n. 28

Azione dell'Olio

**DI FEGATO DI MERLUZZO SULL'ORGANISMO UMANO**

Prescindendo dai sali di calce, magnesia, soda ecc., comuni a tutte le sostanze organiche, l'Olio di Merluzzo come fin da principio s'accesse, consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica (oleina margarina, glicerina) tutte appartenentiale sostanze idro-carburate, e gli altri di natura minerale quali sono lo jodio, il bromo, il fosforo e il cloro talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non potersi separare, se non coi più potenti mezzi analitici, per modo che si possono considerare quasi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale. — Quale e quanta sia l'efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione, in generale ed in particolare il sistema linfatico-glandolare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all'arte salutare che noi conoscia; e come in siffatta combinazione, ch'io mi permetto di chiamare **semi-animizzata**, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti, dopo di avere perdute le loro proprietà meccaniche e vinto dall'esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza, tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiano gli idrocarburi nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione de' polmoni e nella produzione del calore animale, basti il ricordare che un adulto esala per solo polmone ogni ora grammi 35 e 530 milligrammi d'acido carbonico, cioè grammi 0,119 d'acido carbonico per ogni kilogrammo del peso del suo corpo, il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idro-carburi dell'animale coll'ossigeno atmosferico. Ora, siccome in tutte le infermità il nostro organismo, reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e per conseguenza un maggior consumo de' principj idro-carburati ne seguirebbe ben presto la consunzione o la tafe, quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l'esercizio della vita; consunzione e tafe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazione duri più lungamente e che per la natura del malesia stato vietato l'uso degli ordinarij mezzi alimentari in copia tale, da contenere la indispensabile proporzione de' principj idro-carburati; in difetto de' quali dev'essere consumare i tessuti, finché ne contengono.

Quale medicamento e qua e mezzo respiratorio, l'Olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche atte a modificare potentemente la nutrizione; a va raccomandato, siccome tale in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: le naturali gracilità, ed il cattivo abito per ereditarie od acquisite affezioni rachitiche o scrofolose, nelle malattie erpetiche, nei tumori glandulari, nella care delle ossa, nella spina ventosa, nelle tisi ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono: le febbri tifoidee e puerperali, la miliare ecc., si può dire che la celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d'olio amministrato.

**MODO**

**D'AMMINISTRARE L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO**  
di J. SERRAVALLO

Senza entrare nel campo della medicina pratica, la quale ha, da lungo tempo, ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi, anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che essendo il nostro olio naturale di fegato di Merluzzo, oltreché un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell'amministrarlo ad una dose maggiore di quella che non potrebbesi dare degli oli ordinarij del commercio, i quali o rancidi o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltreché essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici che obbligano a sospenderne l'uso.

**DOSE:**

Si dà comunemente alla dose di un cucchiaino da caffè, pei bambini, tre volte al giorno, aumentandone la quantità fino a tre cucchiainj da tavola, e per gli adulti, si comincia da questa dose e portasi a tolleranza. Vendesi nel Deposito Centrale di Medicinali nostrani ed esteri in Trieste dal Farmacista e Droghiere J. Serravallo.

NB. Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

Deposito generale a Trieste: J. Serravallo; — PADOVA: Cornello farmacia all'Angelo. — Valscchi: Vicenza — Franzoja Fiesse — Duse: Rovigo. 11 p.n. 28

**SALUTE ED ENERGIA**

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

**REVALENTA ARABICA**

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Garantisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abnormale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zolfo, mal di pancia, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granoli, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colorati, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e soavezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visite ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool

Cura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

Cura sig. Barry du Barry C.

Cura N. 62,491

Firenze, li 28 maggio 1867.

Per più di due anni, che lo soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori, non presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli elemosini, una dispepsia ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di me gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti mi ha assolutamente tolta da tanta pena. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è il migliore rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda Sua riconoscentissima serva

Giulia Levi

N. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: la signora Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 86,423: la bambina del sig. notaio Bonino, segg. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni. — N. 49,422, il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale —

**La REVALENTA AL CIOCCOLATTE**

allo stesso prezzo.

Deposito — In PADOVA: presso Pianerl e Mauro farmacia reale — Roberti Zambetti farmacisti — VERONA: Pasoli — Friani farm. — VENEZIA: Pouci. (45 p. n. 31)

**PRESSO LA DITTA EREDI DI ABRAMO CASES**

IN PADOVA

Cartoni Originari Giapponesi delle più accreditate ditte.

Cartoni Seme Bachi 1<sup>a</sup> riproduzione verdi.

Seme Bachi Giapponesi verdi in grano.

id. d'Oriente a bozzolo giallo.

28 p. n. 64

**SOCIETA' BACOLOGICA**

Enrico Andreossi e Comp.<sup>1</sup>

Importazione di Seme Bachi da Seta del Giappone pell'allevamento 1870

SESTO ESERCIZIO

Le sottoscrizioni a compimento del Capialet Sociale si ricevono presso il Gerente e presso i Cassieri della Società

Sig. Gio. Steiner e figli Bergamo  
» Pasquale De-Vecchi e Comp. Milano

però non oltre il 30 aprile p. v.

Le Carature sono di L. 1000 (mille) e di L. 500 pagabili in tre rate come ai § 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869-70.

La consegna dei Cartoni si farà in Bergamo o in Milano a scelta del Socio.

Si spedisce affrancata la Copia dello Statuto Sociale a chi ne fa ricerca alla Ditta Enrico Andreossi e C. Bergamo e alla Ditta Eredi di Abramo Cases PADOVA

Presso i sigg. Eredi di Abramo Cases di Padova si ricevono le Schede di Associazione per esser trasmesse come sopra.

A comodo poi dei Committenti la detta Ditta Cases in sua specialità assume Sottoscrizione per Decimi di Azione (L. 100)

15 p. n. 94

**Specialità**

del farmacista DE LORENZI

successore a Scudellari = Porta Borsari  
VERONA

Siroppo infallibile contro la tosse canina.

Iniezione vegetale contro le gonoree le più ribelli.

Antico Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le malattie di petto e sputi sanguigni.

Deposito — in Padova presso il sig. Cornello farmacia all'Angelo e Giacomo Stoppato farma cista al Leon d'oro, Prato della Valle. 33 p. n. 27

Padova, 27 marzo 1869.

Bellondui Antonio, maestro approvato abita ora in Via Tadi al N. 873 ove era il Collegio-Convitto del signor Marco dott. Poza. 1 p. n. 44

Tip. Sacchetto 1869

**Pianta della Città di Padova**

a it. L. una

Vendesi alla Libreria Sacchetto.